

Dott. Federico Nomi - Candidatura per il Consiglio Direttivo dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria triennio 2018-2021

Rete d'interesse per iniziative scientifiche su diverse scale.

Necessità primaria è quella di creare una vera e propria rete nazionale in cui TUTTE le risorse umane che si occupano o si vogliono occupare di Preistoria e Protostoria abbiano un contatto diretto con i propri colleghi d'interesse scientifico. E' ovvio che chi è del settore da anni questa rete, più o meno ampia, se la sia già strutturata. La cosa importante è renderla accessibile a tutti, in primis al corpo studentesco, che da un corso di base in L-Ant01 poi passerà ad uno monografico, ad una tesi triennale, una magistrale, una scuola e/o un dottorato. In questo modo bisogna cercare di ampliare il bacino dei soci (abbassando finanziariamente le quote, che sono un sicuro deterrente), ampliando il sistema comunicativo tramite la divulgazione dell'attività dell'Istituto con più Social Media possibili. Oltre alla pagina Facebook già attiva, potrebbe essere utile usare più piattaforme come Instagram e Twitter, da animare in particolare in occasione degli eventi promossi dall'Istituto. Se vogliamo continuare a rendere INGOMBRANTE la Preistoria nei tavoli ministeriali, è indispensabile fare massa e non essere pochi in tanti posti, ma tanti in tanti posti tutti interconnessi. Nel 2018 l'unico vero modo per interconnettersi è la rete, cablata e non. L'Istituto si può effigiare di una lunga serie di accademici sparsi in molti Atenei italiani, ricercatori CNR o funzionari dello Stato. Compito dell'IIPP dovrebbe essere quello di monitorare, ad esempio, le attività didattiche, di ricerca, di tutela e valorizzazione di tutti questi studiosi e dei loro Atenei/Istituti e renderli noti in rete. Come fare? Ogni docente Ordinario/Associato di L/Ant01 (socio ordinario dell'Istituto), ad esempio, diventa d'ufficio il referente IIPP in quell'Ateneo. Sua cura, poi, sarà quella di nominare uno o più soci corrispondenti tra i suoi studenti/collaboratori che dovranno coadiuvarlo nell'aggiornare le attività del suo insegnamento in una piattaforma IIPP dedicata. Facebook 10 anni fa è nato capendo che alla gente sarebbe piaciuto condividere gli interessi altrui, l'intento è rendere note le attività di una comunità scientifica che in questo momento sembra fortemente depotenziata rispetto al passato. Iniziative:

- la prima cosa che posso pensare, ad esempio, è la quantità di seminari monografici che vengono fatti e che con facilità potrebbero essere messi in rete in streaming o in post-produzione su una piattaforma. Una volta creato questo sistema nazionale, cercare di creare una rete anche in ambito internazionale, ad esempio con il coinvolgimento iniziale degli stranieri che si occupano di pre-protostoria in Italia e poi allargando il più possibile il discorso.

- la digitalizzazione delle risorse bibliografiche: creare un grosso server dell'Istituto in cui le persone possono attingere, ma al quale devono obbligatoriamente contribuire (metodo figurine Panini, ce l'ho/mi manca). In che senso? Vuoi un articolo digitalizzato gratuitamente (rispettando tutte le regole del copyright, quindi per opere intere si parlerà solo di volumi datati come da normativa)? Ti viene inviato dopo che tu ne invii un altro (tendenzialmente della stessa entità)

all'Istituto. In questo modo, contribuendo tutti, in pochi anni si dovrebbe avere una biblioteca di settore elettronica facilmente accessibile in ogni parte del mondo.

- rendere l'Istituto il più possibile ITINERANTE. Incrementare da 3 a 4 le Riunioni dell'Istituto. A parte quella d'inizio o fine anno da fare, doverosamente, a Firenze le altre 3 Riunioni organizzarle al nord, al centro e al sud d'Italia, in modo di avvicinarsi il più possibile ai suoi soci almeno 1/2 volte l'anno. Tutti questi incontri in *streaming*, concedendo anche la parola in *real time* a soci connessi in remoto. Gli strumenti ci sono e sono accessibili a tutti. Dobbiamo solo volerli usare.

Sistematica ricerca di finanziamenti.

Per potenziare e creare nuove attività dell'Istituto bisogna poter attingere a risorse finanziarie di ogni tipo (pubbliche e private), che diano la possibilità al medesimo di poter incrementare le proprie risorse umane (borse di studio e/o collaborazioni, dottorati di ricerca attivati nelle Scuole di Dottorato connesse o connettabili con l'IIPP) e strumentali. I Fondi, in modo macroscopico, si dividono in diretti (richiesti senza intermediari alla Comunità europea) ed indiretti (di solito erogati da Ministeri nazionali e Regioni). Mentre per i primi fondamentale sarebbe destinare un capitolo di bilancio fisso in una buona realtà di settore (società esterne o anche istituzionali come APRE) per una sistematica progettazione europea (nella speranza che il prima possibile si riesca a far vincere una richiesta di finanziamento che possa poi generare a catena, anche e soprattutto finanziariamente parlando, nuove possibili progettazioni), per i secondi (come i fondi strutturali) sarebbe fondamentale prendere in forte considerazione la creazione di una o più dislocazioni operative dell'Istituto. In Italia c'è una distinzione tra Regioni più sviluppate, Regioni in transizione e Regioni meno sviluppate (Sicilia, Puglia, Calabria, Campania e Basilicata). Per quest'ultime sono dedicati più delle metà dei fondi indiretti e spesse volte è proprio in queste Regioni che sono più elevate le percentuali di finanziamenti europei non spesi. Anche per questo motivo, oltre che per la connotazione comunque nazionale dell'Istituto, bisognerebbe installare una sede operativa in una regione del meridione. Così, creando inoltre una forma di bipolarità territoriale, si potrebbe accedere a questa grossa mole di finanziamenti dedicati esclusivamente ad Enti che abbiano almeno una sede operativa al Sud. Per riuscire a fare ciò, non incidendo sulle attuali finanze dell'Istituto, bisognerebbe fare una ricognizione tra tutti gli Enti con i quali l'IIPP collabora (come Soprintendenze e/o Poli Museali, Università, Istituti CNR, Enti locali) e capire se qualcuno sarebbe interessato ad ospitarlo a titolo gratuito concedendo degli ambienti dedicati. E' chiaro che tutto il *core* dell'Istituto resterebbe a Firenze, bisognerebbe però creare un avamposto quasi esclusivamente operativo dove poter costruire progetti e dare rappresentanza istituzionale. Ovviamente, con gli eventuali primi finanziamenti ottenuti bisognerà supportare in qualche forma l'Ente ospitante. Oltre in meridione, si potrebbe anche pensare ad una seconda sede distaccata in una Regione a Statuto Autonomo del Nord, avendo in questo modo anche una copertura nazionale con una sede legale e principale al centro e due sedi operative e periferiche al sud e al nord.

Roma, 31/01/2017

